



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



27 LUGLIO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 096 del 26.07.19

Trasformazione corso all’Istituto Quintino Cataudella: da Servizi per l’agricoltura e sviluppo rurale in enogastronomia e ospitalità alberghiera

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, con i poteri della Giunta ha deliberato, accogliendo la proposta del dirigente scolastico, del collegio dei docenti e del Consiglio d’Istituto del ‘Quintino Cataudelkla’ di Scicli, della trasformazione a partire dall’anno scolastico 2020/21 del corso attualmente vigente di Istituto Professionale Servizi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale” in un percorso di istruzione secondario nell’indirizzo di “Istituto Professionale Enogastronomia e Ospitalità alberghiera”. Il nuovo corso verrà ospitato presso i locali del plesso dell’Istituto Tecnico Agrario di contrada Bommacciella, ristrutturato di recente grazie ai fondi del Pon Fesr Asse II, ed è già dotato di aule e laboratori necessari per l’avvio e il funzionamento del nuovo indirizzo di studi come le cucine e gli strumenti di trasformazione dei prodotti agroalimentari ed è in grado di ospitare fino a 15 classi.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Ragusa-Catania, il piano Toninelli

Dopo l'annuncio. Anas in pista con fondi dal Contratto di programma: sui 500 milioni necessari subito disponibili 300. Uscita dei privati: nella bozza d'accordo non c'è il prezzo, perizia in corso

➡ **Appalto integrato**
un commissario
per velocizzare
l'iter "pubblico"
Lo scetticismo
della Regione

MARIO BARRESI

CATANIA. Una prima reazione, nel corso del tour sulla riviera romagnola, è di pancia: «Ragazzi, abbiamo asfaltato Musumeci!». La soddisfazione - politica, dopo i feroci scontri col governatore che ha definito il ministro «una calamità naturale» - scorre nello staff di Danilo Toninelli. Che, giovedì sera, come da manuale grillino in un video su Facebook, ha annunciato lo sblocco della Ragusa-Catania, «un'autostrada che i siciliani aspettavano da 32 anni», dice il titolare dei Trasporti anche per difendersi dall'ennesimo attacco di Matteo Salvini che vuole farlo saltare dalla poltrona, definendolo «il ministro dei blocchi». E così, sostiene Toninelli, «quell'affermazione di Salvini è confutata dai fatti, dalla realtà che lui stesso ha invocato leggendo quanto approvato dal Cipe».

Ma adesso è proprio al Cipe (si ipotizza una seduta giovedì prossimo) che



Toninelli dovrà portare le carte, come promesso dal premier Giuseppe Conte al governatore siciliano, per dimostrare come vuole fare «l'autostrada senza pedaggio». Si parte da quei fogli che il ministro teneva in mano nel video sui social: è la bozza d'accordo con la Sarc, società del gruppo Bonsignore titolare della concessione sull'opera. I privati hanno capito che l'antifona e, a malincuore, hanno accettato di uscire dalla partita. A che prezzo? Non è stato ancora fissato, lo faranno dei periti terzi individuati dalle parti nei vertici dell'Ordine degli ingegneri di Roma. Le cifre che rimbalzano dalla Capitale sono vicine a quelle anticipate da *La Sicilia* un paio di giorni fa: una ventina di milioni, «molto meno di quanto avrebbero guadagnato costruendo l'infrastruttura», rivendicano dal ministero.

E a questo punto entra in gioco l'Anas, che avrà il ruolo di «soggetto attuatore» della Ragusa-Catania, che sarà realizzata con un «appalto integrato». E, su indicazione dei ministeri dei Trasporti e dell'Economia, dovrà trovare le risorse che ora vengono meno con l'uscita di Bonsignore. Almeno 500 milioni, che si aggiungono ai 217 messi in campo dalla Regione e ai 119 dello

Stato. Il «bancomat» sarà il Contratto di programma Anas-Mit. Dal quale, secondo fonti accreditate, la disponibilità immediata sarebbe di 300 milioni. Ma il resto, assicurano, dovrrebbe arrivare dalle «economie di ribassi d'asta». L'altro punto che si dovrà chiarire è legato ai tempi. Ripartire con il bollino di opera pubblica significa rifare daccapo molti passaggi burocratici: non soltanto il passaggio del progetto da definitivo a esecutivo, ma soprattutto una gara d'appalto per scegliere chi dovrà costruire l'opera. E qui, magari non a brevissima scadenza, al Mit si pensa a un super commissario per la Ragusa-Catania: un uomo di fiducia di Toninelli che possa accelerare l'iter burocratico a tal punto da «realizzare l'autostrada entro 3-4 anni».

In Sicilia regna lo scetticismo. Nessuna reazione ufficiale da parte di Musumeci dopo l'annuncio del ministro. La linea del governo regionale è quella del «prima vedere cammello» (al Cipe) e soltanto dopo, magari, far valere le ragioni che l'assessore Marco Falcone già l'altro giorno rivendicava: «Non possiamo restare fuori dalla partita dopo tutti i soldi investiti, dobbiamo entrare con il Cas affiancato all'Anas». Un'ipotesi che, sostengono al ministero, per ora non è all'ordine del giorno, anche se «non è da escludere in prospettive». Insomma, una partita a scacchi sull'asfalto (virtuale) di un'eterna incompiuta. Con i siciliani spettatori disillusi.

Twitter: @MarioBarresi

RISPOSTA A SALVINI. Sbloccata un'opera che i siciliani aspettano da 32 anni. E sarà gratis. Il vicepremier smentito al Cipe dai fatti

LA SICILIA

Toninelli rassicura sulla Ragusa-Catania e i 5 Stelle esultano: «Ha vinto lo Stato»

LAURA CURELLA

Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli annuncia sui canali social l'accordo tra il concessionario uscente, Sarc, ed Anas per la Ragusa-Catania. «Abbiamo sbloccato un'altra opera fondamentale di interesse nazionale che i siciliani stanno aspettando da più di 30 anni». Un passaggio cruciale per l'infrastruttura, evidenziato con enfasi dal M5s siciliano. «L'autostrada ragusana si farà, sarà pubblica e non avrà alcun pedaggio. Chi si era schierato, senza se e senza ma dalla parte dei Bonsignore, chi è stato omettoso e falso sul costo del possibile pedaggio di 24 euro, chi ha fatto terrorismo psicologico nei confronti dei propri cittadini elettori, chi ha urlato durante i pubblici dibattiti inveendo contro il ministro e contro la deputazione 5 Stelle locale e chi ha fatto le marcelonghe sulla Rg-Ct causando traffico e pericolo, sappia che non ha contribuito per niente alla velocizzazione dell'accordo. Ha causato solo un danno, ha prodotto solo ritardi, ha dato manforte alla ditta privata nella trattativa» ha dichiarato la deputata regionale del Movimento Cinque Stelle, Stefania Campo. «Non posso nascondere la mia gratitudine al governo Conte - ha aggiunto -. Il Movimento 5 Stelle ha impedito che la strada diventasse di un privato, che si ve-

rificassero manovre strane e soprattutto, che la nostra provincia venisse ancor più isolata a causa del 'muro dei 24 euro' del pedaggio. Stavolta vincono i cittadini».

«Ancora una volta il ministro Toninelli ha dimostrato di mettere al primo punto della sua attività l'interesse dei cittadini - è il commento del vice presidente dell'Ars, Giancarlo Cancellieri, che sottolinea il «pragmatismo» del ministro -. Solo la determinazione del governo del MoVimento 5 Stelle permette di raggiungere grandi risultati per la Sicilia, nonostante Musumeci».

Un passo importante anche per il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì: «Le dichiarazioni del ministro Toninelli rappresentano un passo importante nel percorso che dovrà portare i ragusani al raggiungimento del diritto di un collegamento con Catania. Soddisfatti del risultato, figlio dell'impegno del territorio che finalmente ha saputo dimostrarsi coeso nel manifestare con convinzione e in tutte le sedi la propria voce, non possiamo però permetterci il lusso di considerare questo accordo come l'esito del percorso. E' una tappa intermedia di un cammino che si concluderà solo quando l'opera sarà completa e percorribile. Il nostro dovere nei confronti dei cittadini non cambia: continueremo a esercitare una pressione

costante, a tenere alta l'attenzione verso tutti i soggetti chiamati a realizzare l'infrastruttura».

C'è attesa quindi per la programmazione del prossimo Cipe, riunione durante la quale il progetto dell'autostrada ragusana dovrebbe, secondo le rassicurazioni dei massimi rappresentanti del Governo, essere discusso. «Non smetteremo di vigilare sull'iter - ha aggiunto Cassì - visto che l'accordo annunciato da Toninelli rappresenta un passaggio importante al quale dovranno seguire molti altri. La richiesta sarà quindi di un cronoprogramma preciso anche perché la nostra perplessità riguarda anche i tempi di realizzazione dell'opera. Sulla carta, se dovesse arrivare questo sblocco dal Cipe, si dovrebbe entro 4 mesi consegnare il progetto definitivo per poi passare ai cantieri che in circa 4 anni potrebbero finalmente consegnare alla collettività l'infrastruttura».

«Non caleremo l'attenzione - ha concluso Cassì - anche se mi preme ribadire che mai come adesso l'attenzione su questa opera, anche ai massimi livelli, è davvero alto. Nell'ultima riunire Cipe oltre al governatore Musumeci, sia il presidente del Consiglio che i ministri dei Trasporti e dell'Economia hanno condiviso l'importanza dell'opera, considerata strategica e non più rinviabile».

G.D.S.

Il ministro Toninelli annuncia l'accordo raggiunto

La Ragusa-Catania va all'Anas E non si pagherà il pedaggio

La società delle autostrade subentra al concessionario Sarc
Plaude il sindaco Cassi: ora tocca al Cipe assegnare i fondi

Giada Drockier**RAGUSA**

È nella tarda serata di giovedì che arriva l'annuncio del ministro ai Trasporti, Danilo Toninelli: «Abbiamo sbloccato l'iter della Ragusa-Catania. La 'Ragusana' si farà» e non ci sarà pedaggio. «Quello che ho in mano – dice in diretta sul web –, è l'accordo firmato tra il concessionario autostradale Sarc e l'Anas che subentra al concessionario uscente, ne acquista il progetto attraverso la valutazione di un collegio indipendente di ingegneri, e diventando il soggetto attuatore finalmente fa partire il cantiere, un cantiere che i siciliani stanno attendendo da più di trent'anni». Una stoccata anche al Governatore Musumeci. «Nonostante le polemiche, nonostante Musumeci – aggiunge ancora il ministro –, nonostante le tante difficoltà, oggi possiamo dire che finalmente parte questo cantiere con un accordo che ha alle spalle tantissimo lavoro fatto da me, dal mio staff e da questo ministero. Il modello di concessione precedente avrebbe portato alla costruzione di una au-

tostrada che sarebbe costata per chi andava ad utilizzarla fino a 15 euro di pedaggio per pochi chilometri. Il modello nostro invece porterà alla costruzione di questo cantiere in modo veloce, con risorse pubbliche a zero pedaggio: sarà gratis».

La risposta del sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassi non si fa attendere. «Eravamo stati messi a conoscenza delle trattative serrate che si stavano conducendo, proprio in occasione dell'ultima riunione del Cipe, e il ministro stesso aveva manifestato ottimismo probabilmente aveva qualche notizia già positiva. Stiamo aspettando sviluppi sulla vicenda – commenta il primo cittadino di Ragusa -. Comunque ci sarà una riunione del Cipe la prossima settimana in cui speriamo che progetto venga approvato».

Prevale la cautela. «Non abba-

**I costi previsti
Servono tra 800 e 900
milioni: metà c'è già,
il resto dal ministero
dell'Economia**

siamo la guardia; certamente l'accordo è un passo importante ma siamo ancora a una fase embrionale, manca il progetto esecutivo e aspettiamo l'apertura dei cantieri. Ci attendiamo con urgenza che venga stilato un cronoprogramma». La risorse che il privato non metterà più a disposizione, saranno approntate dal Ministero dell'Economia. «Il ministro Tria ha detto che garantiva le risorse che avrebbe dovuto mettere il concessionario – dice Cassi -. La Regione farà la sua parte con importi già stanziati. Il progetto complessivo era tra gli 800 e 900 milioni sui quali già c'era un finanziamento pubblico di circa metà dell'importo». Quali i tempi? «In una nota inviata al ministero, l'Anas diceva che, pur portando avanti la trattativa per delega, voleva garanzie affinché quel progetto potesse passare alle fasi successive senza tornare indietro. Insomma, si parte da qui non da zero. E il ministro Toninelli ha detto che avrebbe fatto realizzare l'opera negli stessi tempi previsti. Il precedente cronoprogramma parlava di 4 mesi per il deposito del progetto esecutivo e meno di 4 anni per taglio del nastro. Ve-

diamo. Intanto iniziamo». Dai 5 Stelle siciliani – parlano i deputati all'Ars Giancarlo Cancellieri e Stefania Campo – il plauso per il risultato epocale raggiunto e un monito: «Chi si era schierato dalla parte dei Bonsignore (*il contraente privato, ndr*) senza averne mai chiarito il motivo, chi è stato omertoso e falso sul costo del possibile pedaggio di 24 euro, chi ha fatto terrorismo psicologico nei confronti dei propri cittadini elettori, chi ha urlato durante i pubblici dibattiti inveendo contro il Ministro e contro la deputazione 5 Stelle locale e chi ha fatto le marcelonghe sulla Rg-Ct causando traffico e pericolo, sappia che non ha contribuito per niente alla velocizzazione dell'accordo. Ha causato solo un danno, ha prodotto solo ritardi, ha dato manforte alla ditta privata nella trattativa». Cancellieri che è vicepresidente Ars incalza: «Dite a Musumeci che fare ostruzionismo non fa bene a nessuno, serve solo a ingrossare il suo ego. Solo la determinazione del Governo del Movimento 5 Stelle permette di raggiungere grandi risultati per la Sicilia, nonostante Musumeci». (*GAD*)

LA SICILIA

Ragusa-Catania. Il sì di Toninelli, e i tanti dubbi Due-tre domande al ministro

MICHELE NANIA

Ormai, dai vicepremier in giù, hanno preso la pessima abitudine di comunicare in diretta «social» saltando il passaggio delle conferenze stampa, quindi delle domande, quindi delle risposte. E' per questo che ci chiamano media, ed è per questo che il giornalismo è o dovrebbe essere cosa diversa dal resoconto di un comizio. Se perciò il ministro Toninelli, anziché farlo in mattinata alla presenza dei diretti interessati e di qualche giornalista, si sente più sicuro di parlare più tardi, senza

contraddittori cioè attraverso i social network, per annunciare l'«accordo» per la Ragusa-Catania, le domande le facciamo lo stesso. In che termini consiste l'accordo? Quanto è costato dire al consorzio d'imprese fatevi da parte ci pensiamo noi? E oltre all'esborso aggiuntivo, che immaginiamo pubblico quindi di tutti noi, quanto costerà l'opera? E dove li prende questi soldi il ministro? Ma, soprattutto, quando si comincia e quando si finisce? I sodali sul posto esultano per Toninelli «il pragmatico» ma forse, prima, queste domande dovrebbero porsele pure loro. Così, giusto per pragmatismo. ●

LA SICILIA

IL PENSIONAMENTO

Il responsabile portierato ex Ap collocato in quiescenza da giovedì



Fabrizio Ciamponi

m.f.) Si succedono, in questi giorni, le feste di commiato da parte dei dipendenti dell'ex provincia di Ragusa che hanno raggiunto i limiti d'età per andare in pensione o hanno scelto liberamente questa opzione sfruttando la nuova legge della 'quota 100'. Uno di questi è Fabrizio Ciamponi, 64 anni, che dal 1 agosto va in pensione e lascia così il suo avamposto della sede centrale di viale del Fante. Era il responsabile del servizio di portierato. Assunto nell'ottobre 1997 insieme altri colleghi della Cooperativa 'Progetto lavoro' di cui è stato il legale rappresentante per espletare i servizi di portineria e custodia degli stabili dell'ex provincia di Ragusa, Ciamponi poi è stato stabilizzato il 1 aprile 2008 con un contratto a tempo indeterminato. ●

LA SICILIA

Elisa Mandarà nella governance di Unicef Italia «Ogni piccolo impegno è utile se aiuta un bambino»

Elisa Mandarà, presidente provinciale del comitato Unicef Ragusa, è stata chiamata a far parte della governance di Unicef Italia. Apprezzata docente e da lunghi anni nostra stimatissima collaboratrice culturale, Elisa Mandarà perviene alla prestigiosa nomina a meno di un anno dal suo lavoro come presidente provinciale, periodo che ha visto il nuovo corso di Unicef Ragusa impegnato in una ricca rosa di iniziative, in rete con le campagne nazionali, volte tutte al miglioramento della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

“E' stato un anno vitale - commenta Elisa - in cui la missione Unicef a sostegno dei bambini è diventata per me, nel mio modesto ambito, una priorità assoluta, sostenuta da un approfondimento nella conoscenza dei settori in cui l'associazione opera quotidianamente. Con la collaborazione essenziale di nuovi volontari, amici ed

eccellenti professionisti, che in provincia si sono spesi in una moltitudine di iniziative e campagne umanitarie, stiamo cercando di contribuire in ambito provinciale al lavoro straordinario con cui il comitato Italiano si spende a tutela dei bambini. Settori primari sono per noi la scuola e la sfera culturale, campi che devono veicolare, assieme alle urgenti raccolte fondi, la promozione dei diritti di bambini e ragazzi. Quest'anno si celebra il trentennale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che richiede un impegno speciale, perché il protagonismo giuridico garantito ai bambini dalla Convenzione possa farsi effettivo e reale”.

“Ho accettato la nomina - conclude - conscia della delicatezza e della complessità di tale incarico. Non mi sono tirata indietro di fronte alla possibilità di dare un sia pur minimo contributo, per ogni bambino”.



Elisa Mandarà

LA SICILIA

Il Distretto del Cibo pomo della discordia in due alla corsa per i fondi ministeriali

Da una parte il Doses, al lavoro già da anni con le principali imprese ibleee e catanesi, con ben 12 filiere, dall'altra quella della CamCom

Polizzi: «Si poteva fare squadra ma si crea invece una competizione. I bandi arriveranno a Roma separati»



«Quando la Camera di Commercio ha chiamato, noi eravamo già molto avanti non ci consideriamo figliastri»

GIUSEPPE LA LOTA

La tavola non è stata ancora apparecchiata, ma i commensali sgomitano per accaparrarsi il pasto migliore e il posto più comodo. Come si fa quando s'avvia la cena a base di buffet. La torta è grande solo 15 milioni di euro per tutta l'Italia, messi a disposizione dal ministero delle politiche agricole alimentari e turistiche, da spartire alle aziende che partecipano alla promozione del territorio. E per questa cifra già definita "misera" s'è scatenata la guerra fra poveri. In Sicilia i distretti dovrebbero essere 6. Ragusa fa la parte del leone, ne ha due. Da una parte il Doses, Distretto del Cibo del

Sud est siciliano, promoter Gianni Polizzi; dall'altra parte il Distretto del cibo del Sud-Est Sicilia "Etna Val di Noto", promoter il sindaco di Modica Ignazio Abbate con la benedizione della Camera di Commercio del Sud est e curata dal Gal terra barocca.

La corsa al bando ha già provocato polemiche e altre ne riserverà lungo il percorso. Il Doses di Polizzi ha preso l'iniziativa tempo addietro, ha radunato 250 imprenditori di spessore e presentato il progetto alla Regione siciliana che avrà il compito di verificare i requisiti del bando e riconoscerlo entro 60 giorni dalla scadenza del 24 luglio. Il Distretto di Abbate è

partito dopo, "praticamente dopo la concessione della proroga dal 30 giugno al 24 luglio concessa dalla Regione" - puntualizza Polizzi. Infatti, il bando della "Contea" è già stato presentato alla Regione proprio sul filo di lana.

Non ci vuole molto a capire che Gianni Polizzi è su tutte le furie. Come al solito, non si riesce a combinare qualcosa di buono insieme e in armonia. Scopriamo tardivamente che la Camera di Commercio, la mamma di tutte le aziende del territorio, ha avviato l'iter per fare un altro Distretto. Vado alla riunione a Catania e chiedo come mai ci sono figli di serie a e figli di serie b. Ci troviamo adesso con due

distretti concorrenti fra loro. Spiace, perché un territorio che poteva fare sinergia si spezza creando il distretto Valle dell'Ippari e quello della Camera di Commercio che ha invitato solo alcune aziende come se le altre non pagassero i contributi camerali. Mi hanno chiesto di andare con loro, ma noi eravamo avanti di molti mesi. I bandi arriveranno a Roma separati".

Il piano di sviluppo presentato dal Doses include le principali aziende delle province di Ragusa, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Enna, Agrigento, e ingloba ben 12 filiere espresioni di eccellenze del settore orticolo, agrumicolo, della frutta fresca, delle piante Officinali, Olivicolo e oleario, vitivinicolo, delle carni, del lattiero caseario, ittico e biologico. Il fatturato complessivo è stimato per oltre 300.000.000 di euro, mentre il numero di addetti tocca le 3500 unità. Il soggetto capofila è il Distretto orticolo del Sud Est Sicilia (Doses), già in fase di riconoscimento presso la Regione Siciliana. Il Doses già da 3 anni si occupa di valorizzare il brand "Sud Est Sicilia", di coordinare eventi e fiere, di promuovere incontri B2b, di sviluppare progetti innovativi ecc, dando dimostrazione che l'imprenditoria non può attendere lungaggini burocratiche.

Le azioni di coordinamento sono state promosse dalla Promo. Ter Group SpA da sempre partner dello sviluppo delle imprese e delle reti imprenditoriali.

LA SICILIA

FILIPPO SPADARO SULL'AEROPORTO LA TORRE E IL NUOVO ASSET DECISO ALL'ASSEMBLEA SAC

L'ex sindaco di Comiso: «Non facciamo la guerra a Catania, vogliamo chiarezza»

LUCIA FAVA

COMISO. Bene la costituzione di una rete aeroportuale per il Sud Est siciliano, ma sull'aeroporto Pio La Torre ci sono troppi punti che ci lasciano perplessi". Così l'ex sindaco di Comiso, oggi consigliere comunale d'opposizione, Filippo Spataro, a proposito della riunione di mercoledì scorso a Catania nel corso della quale sono state gettate le basi per l'avvio di una rete aeroportuale Comiso-Catania.

"Abbiamo sempre detto che fare sistema - spiega l'ex primo cittadino comisano - serve a Catania ma

serve anche e soprattutto a Comiso, perché ci pone in una condizione di poter più facilmente fruire di finanziamenti e agevolazioni. Credo però, e spero di sbagliarmi, che sul nostro aeroporto ci si stia arroccando su posizioni irrigidite che non aiutano il dialogo e, di conseguenza, non aiutano certo lo scalo".

Per Spataro è sotto gli occhi di tutti che la situazione per il Pio La Torre sia sempre più complicata. "A mio avviso - aggiunge l'ex sindaco - ciò è avvenuto a causa dei venti di guerra che, già in campagna elettorale e poi con quelli che

sono stati i suoi primi atti da sindaco, la mia competitor ha voluto soffiare contro il socio di maggioranza. Io sono tra quelli che hanno sempre sostenuto che fare la guerra ai catanesi fosse, prima che inutile, assolutamente inopportuno, proprio in ragione del fatto che loro detengono la maggioranza di Soaco e non hanno, né avrebbero avuto, alcun interesse ad andare contro l'aeroporto di Comiso. Oggi lo scalo lo vedo in affanno e non mi unisco al coro di quelli che se la prendono con i vari management che si sono succeduti in questi anni e che a mio avviso hanno gestito

Soaco con intelligenza e parsimonia. Sarebbe opportuno, invece, che il sindaco si astenesse da certe esternazioni davanti ad un argomento che è serio e delicato. Dire pubblicamente e arrogantemente che noi siamo i proprietari e che quindi potremmo, in teoria, revocare la concessione a Sac, non credo aiuti nei rapporti col socio di maggioranza, con il quale, ci piaccia o meno, abbiamo a che fare e il quale, detenendo la maggioranza, decide".

Per l'ex primo cittadino c'è poi un'altra questione che è preponderante. "Grazie all'emendamento

Dipasquale - aggiunge Spataro - , Comiso ha ottenuto dalla regione uno stanziamento di 1 milione di euro per la realizzazione del cargo. Di questa somma non abbiamo avuto più notizie e non sappiamo se e in che modo si stia procedendo. Qualcuno dice che bisogna scorporare questa cifra, noi riteniamo che sia un errore. Vigileremo con grande attenzione sulla vicenda, per capire come questo milione di euro verrà speso e quali procedure, che dovranno essere di evidenza pubblica, saranno attivate per la progettazione del cargo. Altre soluzioni inventate farebbero scattare un allarme da parte nostra e, naturalmente, una relativa denuncia. Ma al momento queste sono solo

ipotesi perché l'altro grosso problema è che il sindaco non ci rende edotti sulla situazione dell'aeroporto".

"Più volte - conclude l'ex sindaco di Comiso - abbiamo chiesto lumi all'attuale primo cittadino ma non abbiamo finora ottenuto risposte. Come gruppo di minoranza in Consiglio comunale, visto il silenzio del sindaco, abbiamo chiesto un incontro al management di Soaco. Sarebbe il caso che il primo cittadino convocasse il Consiglio comunale e lo rendesse edotto in merito agli ultimi sviluppi. Questa reticenza ci rende perplessi perché non ci sembra giustificata, salvo che non voglia nascondere qualcosa".

G.D.S.

Lo scalo «Pio La torre» senza fondi

Comiso, la rete aeroportuale è priorità

A Catania vertice tra «Soaco» e «Sac» per nuovo piano industriale

Francesca Cabibbo**COMISO**

La priorità è la costituzione di una rete aeroportuale. Se ne parla da anni, ma ora bisognerà passare alla fase operativa. Il tempo delle attese è scaduto per l'aeroporto di Comiso che da quasi due anni ha finito le risorse economiche a sua disposizione (il fondo derivante dal sovrapprezzo azioni che era andato ad impinguare il capitolotto necessario per l'avvio dell'operatività dello scalo). Oggi, la «Soaco» (la società di gestione del «Pio La Torre»)

non ha più un euro e anzi la «Sac» di Catania ha dovuto, nell'ottobre scorso, intervenire con un prestito ponte di 1.200.000 euro per continuare ad operare. Ma bisognerà correre ai ripari e lo si dovrà fare a partire dal prossimo piano industriale che dovrà essere redatto. Esso dovrà contenere i progetti di Soaco per riportare in boni le casse della società. Alcuni progetti, già avviati dal comune e dalla stessa Soaco potrebbero dare una mano. Dalla Regione arriveranno i fondi per l'incremento turistico e per la continuità territoriale che porterà a Comiso e Trapani dei fondi statali e regionali per garantire alcune rotte: per Comiso saranno un volo giornaliero A/R per Milano e due voli giornalieri A/R per Roma. A Catania, si è svolto un ver-

tice con la presenza del neo presidente di Sac, Sandro Gambuzza e del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembri per avviare il nuovo piano industriale che dovrà permettere di risanare le perdite. «Bisogna andare avanti e arrivare alla costituzione di una rete aeroportuale tra Catania e Comiso - spiega Schembri - come auspicata dal governo regionale, e permettere così al nostro scalo di spiccare finalmente il volo. Sac ha mostrato buone intenzioni e sono fiduciosa e penso che si sia imboccata una strada realmente percorribile». Gambuzza ha parlato di «un passo avanti significativo, compiuto nella stessa direzione dai soci e congiuntamente dai Cda disac e Soaco, con l'obiettivo condiviso di recuperare il tempo perduto». (*FC*)

LA SICILIA

«Siamo invasi dalle discariche ma nessuno sta facendo niente»

L'associazione Reset a muso duro sollecita la commissione

Situazione critica anche a Scoglitti per la presenza di serpenti, topi e scarafaggi

NADIA D'AMATO

Continuano ad aumentare di numero e crescere, in quanto a dimensione, le discariche abusive presenti lungo le periferie del territorio tra Vittoria e Scoglitti. A denunciarlo, Alessandro Mugnas, segretario per Vittoria dell'associazione politica Reset. "Abbiamo letto alcuni comunicati da parte del Comune in cui si condannavano atti criminali, come quello di quel de-

linquente che ha appiccato il fuoco al cumulo di spazzatura presente in pieno centro. Ci siamo chiesti, però, se quel cumulo doveva esserci e cosa fare per evitare tutto ciò? Abbiamo deciso di setacciare tutto il territorio ipparino e ci siamo resi conto che la situazione è diventata insostenibile, tra discariche e fumarole chimiche, spesso e volentieri alimentate proprio da cumuli di pattume. L'aria è diventata e diventa ogni sera irrespira-

bile e certamente le malattie non tarderanno ad arrivare. Ma nessuno - accusa Mugnas fa nulla. Si grida all'inciviltà, ma nulla si muove, lasciando le discariche abusive lì per mesi senza nessuna bonifica e rischiando che qualche personaggio insano commetta il crimine d'appiccare il fuoco a questi cumuli".

Mugnas ha realizzato nei giorni scorsi anche una diretta Facebook allo scopo di mostrare la situazione e

"sollecitare - ha dichiarato - la commissione prefettizia a prendere provvedimenti immediati che possano placare l'attuale situazione invivibile, citando anche le responsabilità che ha il Comune di Vittoria in termini di salute pubblica e diritto amministrativo. I provvedimenti vanno presi subito e con estrema urgenza per la pericolosità in cui versa il territorio. Abbiamo già provveduto ad inviare la segnalazione della discarica presente in Via del Cerasuolo, strada simbolica quanto visibile ai passanti, che versa in uno stato pietoso da mesi nonostante, come citato nella nostra diretta, da lì transitano turisti provenienti da ogni parte, essendo l'ingresso della città per chi arriva da Comiso o dall'aeroporto. La commissione prenda provvedimenti immediati e si attivi alle bonifiche".

A denunciare un'altra situazione di degrado, a Scoglitti, l'ex consigliere di quartiere Anthony Incorvaia che segnale la presenza, in via Martire delle Foibe, di serpenti, topi, scarafaggi ed insetti vari. "Ho segnalato il tutto alla Polizia Municipale - dichiara Incorvaia - e mi hanno risposto che stanno verificando la situazione. I signori commissari sono invitati ad intervenire immediatamente". Incorvaia ha inoltre annunciato, per mercoledì 31 alle 18,30, un sit-in di protesta in via Martire delle Foibe. Sarà presente anche l'ex sindaco Francesco Aiello. ●



Un serpente in una casa a Scoglitti. In alto, una discarica abusiva

LA SICILIA

Comunali a secco da due mesi, la Cgil «Abbate non paga e non chiarisce»

Il segretario della Camera del lavoro Terranova lancia l'allarme

«Il guaio è che nessuno deve permettersi di protestare. Noi invece lo facciamo con veemenza»

CONCETTA BONINI

«Il sindaco Abbate non paga e non pensa neanche di giustificarsi. Siamo ad un punto di non ritorno. Nei prossimi giorni annunceremo le azioni di lotta che metteremo in campo». I sindacati sono sul piede di guerra contro l'Amministrazione comunale, ora che non solo i dipendenti "indiretti" del Comune (società partecipate, cooperative sociali, operatori ecologici) ma

anche i dipendenti diretti sono nei guai con gli stipendi.

«Sono già due - segnala il segretario della Camera del Lavoro Salvatore Terranova - gli stipendi non pagati: giugno e luglio. Ma a fronte di questo, nessuno deve permettersi di scantonare, tutti devono stare in silenzio, tutti devono stare in riga. Tutti sull'attenti e bocca serrata. Questo è il motto politico-amministrativo del nostro illuminato sindaco, esecutore perfetto

di missioni divine, attento alle grandi prospettive, quelle che i comuni mortali come noi non riescono a intravedere, neanche sforzandoci».

«Ma noi, la Cgil, non stiamo in silenzio», avverte Terranova: «Noi diciamo e denunciamo ciò che pensiamo e ciò che pensiamo spesso coincide coi fatti realmente accaduti e verificatisi. Il sindaco dell'eccellenza, il sindaco che ha salvato il Comune, anzi che lo ha fatto risorgere dalle ceneri dei debiti,

non paga, non paga, non paga. Non paga, il nostro primo cittadino, i comunali (ben 2 mesi) e non paga loro gli istituti contrattuali del 2016, 2017, 2018 e parte del 2019; non paga neanche gli altri lavoratori. Non paga e non si sente neanche in dovere di dire il perché di questi ritardi, spiegando a noi modeste persone il motivo per cui non riesce a pagare. Guai a pretendere una risposta, significherebbe deturpare la sua mirabile perfezione. Il sindaco farebbe cosa buona e giusta se recuperasse una dimensione più terrestre, si liberasse dell'arroganza che da un po' di tempo o da sempre attiva quando si rapporta con le parti sociali e aprisse un confronto con queste ultime, perché da solo ha dimostrato di non riuscire a risolvere i problemi. È enorme la sofferenza di tantissime categorie che non ricevono gli emolumenti nonostante le sue qualità sovra-umane».

Intanto proprio nei giorni scorsi Abbate aveva annunciato che a partire dall'1 settembre i 113 lavoratori "ex contrattisti" attualmente in organico al Comune di Modica vedranno l'elevazione del proprio monte ore settimanale da 33 a 34 ore. In considerazione dell'elevato numero di pensionamenti, saranno 169 dal 2014 alla fine di quest'anno, è apparsa inevitabile questa modifica contrattuale che sarà preludio dell'attribuzione del tempo pieno (36 ore) a partire dal 2020. ●



Il segretario cittadino della Camera del lavoro Salvatore Terranova

G.D.S.

Controlli della Capitaneria sulle spiagge

Ispica, giro di vite contro gli abusivi

Sequestrate attrezzature sistamate illegalmente: scatta pure una denuncia

ISPICA

Vita difficile per gli stabilimenti balneari abusivi che nascono come funghi sulle spiagge del territorio ispicese, forte di due riconoscimenti, la Bandiera Blu e la Bandiera Verde. È sempre la Capitaneria di porto di Pozzallo con i militari della Guardia costiera ad operare nell'intento di ripristinare i luoghi rappresentati da ampi arenili sabbiosi. Lo ha fatto ieri con un secondo sequestro, che arriva a distanza di pochi giorni dal primo. È sempre la spiaggia di Porto Ulisse lo scenario in cui la Guardia

costiera ha operato. Anche in questa seconda operazione che era stata, particolarmente apprezzata dall'amministrazione comunale ispicese, è stato effettuato un ulteriore sequestro di numerose attrezzature balneari posizionate abusivamente sulla spiaggia libera di Porto Ulisse. Attrezzature composte da ombrelloni, lettini, sdraio e gazebo in legno. A differenza delle precedenti attività, è stato subito identificato l'autore dell'illecito, un ispicese che, «in assenza della prevista autorizzazione all'esercizio dell'attività, aveva autonomamente occupato un tratto di spiaggia libera, creando un vero e proprio stabilimento balneare abusivo» spiegano dalla Capitaneria pozzalessa. Le attrezzature,

posizionate abusivamente sul litorale controllato dai militari, sono state poste sotto sequestro mentre il trasgressore è stato denunciato alla Procura di Ragusa. «Anche in questo caso, l'operazione effettuata ha consentito di ripristinare la libera fruizione di circa 400 metri quadrati di spiaggia in una località particolarmente rinomata sia dal punto di vista sia ambientale che turistico oltre che essere meta apprezzata ed affollata di bagnanti nel periodo estivo – precisano dalla Capitaneria – i bagnanti oggi potranno nuovamente usufruire della costa, senza alcuna restrizione od impedimento, grazie all'azione di tutela e difesa del litorale operata contro gli abusi perpetrati». (*PID*)

G.D.S.

La vecchia fornace di Punta Pisciotto, piano per recuperarla

È emersa la necessità di espropriare l'immobile: un appello al Ministero

SCICLI

Ripartire dalla politica per affrontare un tema caro al territorio. Il recupero e la conservazione dell'ex fornace Penna di Punta Pisciotto a Sampieri. Con questo spirito, attorno ad un tavolo al Comune di Scicli, ieri si sono ritrovati politici e rappresentanti delle istituzioni per una conferenza dei servizi che ha visto la partecipazione oltre che del padrone di casa, il sindaco Enzo Giannone, e di alcuni amministratori comunali, del sovrintendente ai Beni culturali di Ragusa, Giorgio Battaglia, del senatore del M5S Giuseppe Pisani e la parlamentare nazionale grillina Maria Lucia Lorefice. La questione di maggiore importanza, emersa nel corso dei lavori, è quella della necessità di acquisire l'immobile, l'ex stabilimento di laterizi che, colpito da un incendio doloso nel 1924, è rimasto inoperoso da quella data fino ad oggi cristallizzandosi, nella sua bellezza e nel suo fascino di reperto di archeologia industriale, sul quel tratto di costa iblea particolarmente attenzionata in ogni ambito, anche cinematografico. «Il tema del recupero e della conservazione della fornace Penna di Punta Pisciotto è stato per troppo tempo trattato con una tecnicità che ha esautorato la politica - ha commentato il sindaco Giannone - per questo motivo dalla politica bisogna ripartire per affronta-

re il recupero del bene di archeologia industriale, proprietà di privati, senza rinvii. Se l'acquisizione è un passaggio importante, la messa in sicurezza si rivela un atto alquanto complesso. Attualmente è in stato di abbandono. Le somme nel bilancio regionale, pari a 500 mila euro, consentirebbero forse l'esproprio ma non la messa in sicurezza dell'immobile. Come Comune, non possiamo disporre delle somme per agire in danno dei privati proprietari inadempienti rispetto agli obblighi di tutela del bene».

Nel corso della conferenza tutti i partecipati hanno convenuto sulla necessità di coinvolgere il ministero dei Beni culturali perché si avvii una interlocuzione con Regione e Comune, affinché, ciascuno per la propria parte, intervenga per arrivare all'acquisizione pubblica dell'immobile e alla sua messa in sicurezza, secondo un progetto organico e compiuto, che assicuri un percorso coerente di intervento. Riunione, quindi, interlocutoria che attende gli esiti di un incontro al Ministero. Le speranze sono tante ed i riflettori sono puntati su quello che potranno fare la politica e gli organismi tecnici al fine di concretizzare un'azione di salvataggio della «basilica laica sul mare» come il critico d'arte Vittorio Sgarbi chiama l'ex fornace Penna di Punta Pisciotto. Un immobile in pietra che vede cadere, giorno dopo giorno, uno dei suoi pezzi. Una volta parti della ciminiera, una volta parti del frontale. Cedimenti che depauperano la sua bellezza. («PID»)

Regione Sicilia



G.D.S.

Pubblicato il nuovo bando

La Regione vende altri 22 ruderì sulle spiagge

PALERMO

La Regione mette all'asta altri 22 ruderì sulle spiagge. Immobili che i privati possono restaurare e trasformare in ristoranti, lidi e altre strutture turistiche pagando un canone annuo. È il secondo step di un piano scattato a gennaio e che è appena arrivato all'assegnazione dei primi lotti.

Nel nuovo bando la Regione offre il pontile di Romagnolo a Palermo per il quale chiede un minimo di 7.516 euro all'anno di canone e l'ex Agrumaria Corleone per cui la base d'asta è fissata a 58.552 euro annui. Nel bando anche l'ex lido Olivella a Santa Flavia che vale per l'assessorato al Territorio guidato da Totò Cordaro almeno 65.393 euro all'anno. E ancora il prov-

vedimento punta ad assegnare ai privati Torre Pozzillo a Cinisi, l'ex arena Grasso a Termini Imerese, due ex depositi nel porto a Pantelleria e un magazzino a punta della Croce, una porzione di Torre San Toedoro a Marsala, l'ex faro San Leone a Pantelleria.

Fra i beni di maggiore pregio c'è il pontile sbarcatoio sul lungomare di Gela per cui la richiesta a base d'asta è di 19.610 euro all'anno. E sempre a Gela la Regione offre ai privati La Conchiglia (la richiesta è di 64 mila euro) e il lido Eden (25.515 euro la base d'asta). Due immobili ristrutturabili anche a Lipari, a piazza Marina corta e in via Cristoforo Colombo, e altri due a Lampedusa nei pressi del porto.

Il piano ha suscitato grande interesse malgrado il primo bando abbia

**Assessore.** Totò Cordaro

ottenuto risultati altalenanti. Dei primi 18 immobili messi all'asta solo 9 sono stati realmente assegnati. Le offerte arrivate erano state 30 per 14 immobili mentre per altri 4 ruderì nessuno s'era fatto avanti: sono l'ex agenzia delle dogane di Riposto, due ruderì a Mascali e proprio il pontile sbarcatoio a Gela. Tutti gli immobili non assegnati nella prima fase sono stati reinseriti nel secondo bando.

Fra quelli già assegnati, è una casa a Favignana, a punta Sottile, ad aver riscosso il maggiore interesse: la Regione chiedeva un canone di 990 euro all'anno e la coop Primavera che se l'è aggiudicata ha offerto 6 mila euro. L'ex Opa di Sferracavallo è andato invece al Circolo Velico Sferracavallo.

Gia. Pi.

G.D.S.

Losacco commissario del Pd Renziani sul piede di guerra

Gli uomini dell'ex segretario Faraone ricorreranno in tribunale L'accusa: così vogliono aprire il dialogo con i Cinquestelle

Giacinto Pipitone

PALERMO

Zingaretti ha scelto il commissario che guiderà il Pd siciliano fino alle nuove primarie. Toccherà al pugliese Alberto Losacco. Ma i renziani restano sull'Aventino, minacciano di non presentare candidati e avvertono che non siederanno ad alcun tavolo in cui a discutere troveranno i zingarettiani Lupo e Cracolici.

È ancora una polveriera, il Pd. La direzione nazionale ne ha affidato le redini a un deputato cinquantenne dell'area Franceschini, la stessa del capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo. Losacco ha pronunciato poche parole a caldo: «Il mio compito è quello di definire tempi e modi per l'avvio dell'iter congressuale che porterà all'elezione del nuovo segretario e dei nuovi organismi provinciali nel rispetto delle condizioni previste nello statuto».

L'ex segretario, il renziano Davide Faraone, disarcionato da un ricorso accolto dalla commissione di Garanzia, continua a ritenerne la scelta frutto della volontà - da lui ostacolata - di aprire un dialogo con i 5 Stelle. La Sicilia tornerebbe a essere laboratorio

politico di nuovi equilibri nazionali. Non a caso Antonio Rubino, che di Faraone è stato il vice in segreteria, ha diffuso uno stralcio di una recente intervista in cui Losacco diceva che «creare muri insormontabili tra noi e i 5 Stelle in questa fase non mi sembra una scelta politica lungimirante. Ad esempio guardo con grande attenzione, lo diceva anche Franceschini, a personalità come Conte e Fico».

Ma è una tesi che in Sicilia gli uomini di Zingaretti smentiscono. Così come fanno anche i grillini: «Tranquilli, questo pericolo non c'è». E anche per Losacco «la Sicilia non rappresenterà alcun laboratorio politico di alleanze nazionali». Il neo commissario ha aggiunto un passaggio: «Il mio obiettivo è quello di coinvolgere tutte le sensibilità del partito in un percorso che, attraverso il congresso, individui il nuovo segretario siciliano». È il tenta-

La replica

L'inviato romano: la Sicilia non rappresenterà alcun laboratorio politico di alleanze nazionali

**Scatta il totonomine
Panarello a Enna**

- L'area Zingaretti potrebbe lanciare nella corsa alla segreteria regionale l'ex assessore alla Sanità, il trapanese Baldo Gucciardi. Oppure, secondo i boatos, potrebbe chiedere a Teresa Piccione, ex parlamentare nazionale molto vicina a Lupo, di tentare una nuova candidatura. La Piccione era già la sfidante che a novembre si ritirò dalle primarie lamentando le violazioni statutarie dell'area che sosteneva Faraone e innescando così i ricorsi accolti qualche giorno fa dalla commissione di Garanzia nazionale.

- Filippo Panarello è stato nominato commissario provinciale del Pd a Enna dal leader dei dem, Nicola Zingaretti.

tivo di non lasciar fuggire i renziani. Ieri in segreteria Lorenzo Guerini ha esplicitamente invitato Zingaretti a «recuperare Faraone» e a non cedere alla tentazione di «normalizzare il partito». Anche se proprio Guerini si è astenuto sulla votazione che ha ratificato la decisione di commissariare il partito in Sicilia. Ha votato contro solo Roberto Giachetti.

La posizione dei renziani siciliani e delle altre aree che hanno sostenuto Faraone resta molto diffidente. Per Rubino «la nomina di un commissario fidatissimo di Franceschini è l'ultimo tassello di un film già scritto». L'area Faraone ha deciso che per il momento non lavorerà a candidature in vista del congresso, privilegiando la via del ricorso in tribunale contro il commissariamento. Parallelamente l'invito del neo commissario Losacco a sedersi al tavolo viene respinto: «Mai fino a quando ci saranno Lupo e Cracolici dall'altra parte» è la sintesi della posizione che sta maturando. «Non si può fare appello all'unità nel partito e poi commissariare quello siciliano. Zingaretti incontri Faraone per recuperare una situazione di criticità» ha detto il renziano Gianni Dal Moro.



attualità

LA SICILIA

Carabiniere ucciso con 8 coltellate a Roma Confessa uno dei due studenti Usa fermati

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Otto coltellate, di cui una al cuore. Non c'è stato nulla da fare per il giovane vice brigadiere dei carabinieri Mario Cerciello Rega, ucciso nella notte tra giovedì e ieri nel centro di Roma mentre era in servizio. Trasportato in condizioni disperate in ospedale, il 35enne di Somma Vesuviana, in provincia di Napoli, è morto poco dopo. Ieri pomeriggio, dopo una serrata caccia all'uomo, i carabinieri hanno fermato due studenti statunitensi in un hotel nei pressi di via Pietro Cossa, luogo dell'omicidio. Dopo ore di interrogatorio, ieri notte la confessione di uno dei due: «Sono stato io, l'ho ucciso io». Gli accertamenti proseguono per chiarire anche le modalità e le finalità del furto della borsa sottratta a un cittadino a Trastevere, furto che ha innescato l'operazione in cui è morto il carabiniere.

Il militare assieme a un collega stava bloccando infatti due uomini sospettati di essere gli autori di un "cavallo di ritorno", ovvero la richiesta di denaro - in questo caso cento euro - per restituire alla vittima del furto il bottino. L'uomo che aveva subito il furto aveva denunciato tutto ai carabinieri e,

quando ha ricevuto la telefonata dei ladri che gli promettevano la restituzione della borsa in cambio di soldi, al suo posto sono andati i militari Mario Cerciello Rega e Andrea Varriale.

Quando i due carabinieri si sono qualificati, ne è nata una colluttazione e uno dei due ladri ha estratto un coltello con cui ha colpito diverse volte Cerciello Rega, anche alla schiena. «Quando ho sentito Mario urlare ho lasciato quell'uomo e ho provato a salvarlo, perdeva molto sangue» avrebbe raccontato Varriale.

Immediatamente è scattata la caccia ai due aggressori: secondo le prime informazioni si sarebbe trattato di due nordafricani, magri e alti circa un metro e 80. Uno con i capelli mesciati. Poi nel tardo pomeriggio di ieri sono stati fermati i due americani, fino all'ammessione di uno dei due, precisamente quello con i capelli mesciati: si tratterebbe di uno studente di 19 anni, di una famiglia facoltosa, tanto che avrebbe pagato l'hotel all'amico di cui i

carabinieri stanno vagliando la posizione. Al fermo si è arrivati dopo una giornata di interrogatori: poi la rosa dei sospetti si è ristretta a quattro. Infine la svolta col fermo dei due studenti in un albergo e il sequestro di uno zainetto.

Dapprima si era parlato di africani, poi la svolta fino alla ammissione «Sono stato io»

Intanto all'ospedale Santo Spirito parenti e amici piangevano il giovane vicebrigadiere. «Me lo hanno ammazzato», ha ripetuto tra le lacrime la moglie Rosa Maria con cui il vice brigadiere era sposato da poco più di un mese. Il viaggio di nozze era terminato appena lunedì. «Ancora non ci posso credere», ha detto un fratello incredulo. Sgomento e rabbia in queste ore tra chi lo conosceva bene. «Bastardi maledetti... vi ammazzo» ha scritto ieri mattina un cugino del carabiniere sul suo profilo Facebook.

I funerali si svolgeranno lunedì 29 luglio alle 12 a Somma Vesuviana nella chiesa di Santa Croce, la stessa dove un mese e mezzo fa il carabiniere si era sposato.

LA SICILIA

Dopo la Diciotti, Salvini blocca la Gregoretti

Lo stop del Viminale. La nave della Guardia costiera al largo di Catania non può sbarcare i 135 salvati che sono a bordo «Non scende nessuno finché l'Ue non si fa carico di tutti». L'Europa cerca chi li voglia accogliere. Opposizioni all'attacco

 **La nuova querelle dopo la strage con 150 morti. Giovedì soccorse dalla Libia 269 persone, 143 ieri da Malta**

MASSIMO NESTICO

ROMA. Dopo la Diciotti, è la volta della Gregoretti. Ad un'altra motovedetta della Guardia costiera - con 135 migranti a bordo - viene impedito l'attracco in un porto italiano per ordine perentorio del ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «Non darò nessun permesso allo sbarco finché dall'Europa non arriverà l'impegno concreto ad accogliere tutti gli immigrati a bordo della nave». La nuova querelle arriva il giorno dopo la peggiore strage in mare del 2019: si temono 150 morti per il naufragio di due barconi davanti al-

la Libia. E a dare l'idea della consistenza dei flussi migratori sono le 269 persone soccorse giovedì dalla Guardia costiera libica e le 143 raccolte ieri dalle autorità maltesi.

Per il caso Diciotti dell'agosto scorso Salvini finì indagato dalla Procura di Agrigento per il reato di sequestro di persona aggravato. La Giunta per le immunità del Senato non concesse tuttavia il via libera a procedere nei confronti del ministro chiesto dal Tribunale dei ministri di Catania. La Gregoretti ha preso giovedì sera a bordo i 50 migranti che erano stati soccorsi dal peschereccio «Accursio Giarratano» ed altri 91 salvati da un pattugliatore della Guardia di finanza. Entrambi gli interventi sono avvenuti in acque Sar (Ricerca e soccorso) maltesi. Si è quindi diretta verso Lampedusa dove ha sbarcato 6 persone bisognose di cura, ma per le altre 135 c'è stato il «niet» del titolare del Viminale e la nave resta al largo di Catania.

«Ho dato disposizione - ha informato ieri mattina il ministro - che non venga assegnato nessun porto prima che ci sia sulla carta una redistribuzione in tutta Europa di tutti i 140 migranti a bordo». Da Bruxelles Salvini

vuole un «impegno concreto ad accogliere tutti. Vedremo se alle parole seguiranno i fatti. Io non mollo». Il governo italiano ha quindi inviato una lettera a Bruxelles con la richiesta di coordinare le operazioni di ricollocazione degli immigrati. La Commissione ha fatto sapere di avere ricevuto la comunicazione e di essere impegnata, «come già fatto in molti casi simili in passato», a prendere contatti con gli Stati membri per sondare disponibilità all'accoglienza dei 135.

L'opposizione batte intanto sui contrasti all'interno del governo giallorosso e punta il dito sul ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, da cui dipende la Guardia costiera. «Con il silenzio davanti al «sequestro» a una delle «sue» navi da parte del ministro Salvini, Toninelli rinuncia in modo definitivo alla sua dignità», attacca Enrico Borghi. «C'è qualcuno in questo

governo - gli fa eco Nicola Fratoianni di Sinistra italiana - che ha la dignità e la forza per dare uno stop alle sceneggiate dell'attuale ministro dell'Interno? Non si è mai visto al mondo che ad una nave delle proprie forze armate venga impedito l'attracco in un porto della propria nazione».

In attesa della nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyden, è quella uscente a commentare il naufragio al largo della Libia, con decine di corpi recuperati dalla Guardia costiera libica ed un centinaio di dispersi. L'Alto rappresentante Ue, Federica Mogherini, e i due commissari Johannes Hahn e Dimitris Avramopoulos hanno chiesto lo stop «all'attuale sistema libico di gestione della migrazione irregolare e di detenzione arbitraria di rifugiati e migranti» dicendosi pronti a «sostenere le autorità libiche a sviluppare soluzioni per creare alternative sicure e dignitose alla detenzione nel pieno rispetto delle norme umanitarie internazionali e nel rispetto dei diritti umani». Allo stesso tempo, «nel Mediterraneo sono urgentemente necessarie soluzioni prevedibili e sostenibili per la ricerca e il salvataggio».

L'IRA DELLA SINISTRA. «Toninelli

rinuncia definitivamente alla sua dignità. «Fermate le sceneggiate del ministro dell'Interno»

LA SICILIA

Gelo Salvini-Di Maio nel mirino finisce Tria

Ancora tensioni tra gli alleati di governo. Scontro su Flat tax-salario minimo. M5S punta su mozione Tav a Senato

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Rimane altissima la tensione nel governo. In una giornata mediaticamente dominata da fatti di cronaca nera l'ennesimo scontro, questa volta a sfondo economico, tra Salvini e Di Maio, finisce quasi sotto traccia. Eppure, il botta e risposta su flat tax e salario minimo tra i due vicepremier segnala un gelo che il faccia a faccia di

giovedì non ha neanche scalfito. Sulla manovra Di Maio può giocare su un asse con il ministro dell'Economia, Tria, e il premier Conte. Un asse sedimentato dalla prudenza e dal realismo sui conti laddove il leader Lega fa della sua flat tax una bandiera irrinunciabile.

All'indomani dell'incontro tra Conte, Tria, Di Maio e sindacati - che sarà replicato lunedì - il titolare del Viminnale non fa nulla per nascondere la sua irritazione. «Mi sono dotato di enorme pazienza. La Lega non voterà mai una manovra economica timida e con pochi spiccioli», avverte Salvini mettendo nel mirino, al di là del M5S, anche Tria. «Se il ministro dell'Economia del mio governo dice che di taglio delle tasse non se ne parla, o il problema sono io o è lui. L'Italia ha bisogno di uno shock fiscale», attacca il vicepremier leghista. Parole che vengono accolte con un certo stupore al Mef: Tria non ha mai detto di essere contrario alla Flat tax, si sottolinea.

Il tema è un altro. Al momento, spiegano fonti M5S, la Lega non ha presen-

tato alcun piano per trovare le coperture per la flat tax laddove i 4 miliardi di taglio al cuneo fiscale presentati ieri da Di Maio sono una proposta forse prudente ma percorribile. E, soprattutto, compatibile con il salario minimo, sul quale Di Maio punta e Salvini fa muro. Ma Di Maio sceglie di rispondere colpo su colpo. «La flat tax per me è ancora un mistero, ancora non ho visto le coperture, anche la flat tax volontaria di cui si parlava giovedì non ho capito cosa significa», sottolinea il titolare del Mise spiegando, in giorni non facili nel rapporto con il premier, di avere «piena fiducia in Conte e Tria».

Non una parola, né da parte di Di Maio né da parte di Conte, sullo stop di Salvini alla Guardia costiera. L'obiettivo è non esacerbare ulteriormente gli animi su un dossier sul quale, il leader leghista, ha costruito il suo consenso. E l'opposizione, invece, a parlare, con Nicola Zingaretti che evidenzia «il rischio uomo forte senza un'alternativa politica pronta». In una giornata in cui gli iscritti M5S, con una vota-



Il ministro dell'Economia, Tria, e il v

zione dai numeri non ciclopici, dicono sì alla riorganizzazione del Movimento, al mandato zero per i consiglieri comunali e all'apertura alle liste civiche, i problemi per Di Maio vengono ancora dalla Tav. Sull'onda della Torino-Lione l'attacco di Salvini a Toninelli ma anche ai ministri Trenta e Costa, si fa pressante.

G.D.S

Salvini: Tria tagli le tasse o avrà problemi

Nuova grana per Siri: nel mirino «prestiti di favore» concessi da una banca di San Marino

Michele Esposito

ROMA

Rimane altissima la tensione nel governo. In una giornata mediaticamente dominata da fatti di cronaca nera l'ennesimo scontro, questa volta a sfondo economico, tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, finisce quasi sotto traccia. Eppure, il botta e risposta su flat tax e salario minimo tra i due vicepremier segnala un gelo che il faccia a faccia di ieri non ha neanche scalfito. Sulla manovra Di Maio può giocare su un asse con il ministro dell'Economia Giovanni Tria e il premier Giuseppe Conte. Un asse sedimentato dalla prudenza e dal realismo sui conti laddove il leader Lega fa della sua flat tax una bandiera irrinunciabile.

All'indomani dell'incontro tra Conte, Tria, Di Maio e sindacati - che sarà replicato lunedì pomeriggio - il titolare del Viminale non fa nulla per nascondere la sua irritazione. «Mi sono dotato di enorme pazienza. La Lega non vorrà mai una manovra economica timida e con pochi spiccioli», avverte Salvini mettendo nel mirino, al di là del M5S, anche Tria. «Se il ministro dell'Economia del mio governo dice che di taglio delle tasse non se ne parla, o il problema sono io o è lui. L'Italia ha bisogno di uno choc fiscale», attacca il vicepremier leghista. Parole che vengono accolte con un certo stupore al Mef, per un semplice motivo: Tria non ha mai detto di es-



Il duello. Salvini sfida Tria sulle tasse: «O le taglia è un problema»

sere contrario alla flat tax, si sottolinea.

Il tema è un altro. Al momento, spiegano fonti M5S, la Lega non ha presentato alcun piano per trovare le coperture per la flat tax laddove i 4 miliardi di taglio al cuneo fiscale presentati ieri da Di Maio sono una proposta forse prudente ma percorribile. E, soprattutto, compatibile con il salario minimo, sul quale Di Maio punta e Salvini fa muro. Ma Di Maio sceglie di rispondere colpo su colpo. «La flat tax «per me è ancora un mistero, ancora non ho visto le coperture, anche la flat tax volontaria di cui si parlava ieri non ho capito cosa significa», sottolinea il titolare del Mise spie-

gando, in giorni non facili nel rapporto con il premier, di avere «piena fiducia in Conte e Tria».

Non una parola, né da parte di Di Maio né da parte di Conte, sullo stop di Salvini alla Guardia Costiera. L'obiettivo e non esacerbare ulteriormente gli animi su un dossier, sul quale, il leader leghista ha costruito il suo consenso. E l'opposizione, invece, a parlare, con Nicola Zingaretti che evidenzia «il rischio uomo forte senza un'alternativa politica pronta».

In una giornata in cui gli iscritti M5S, con una votazione dai numeri non ciclopici, dicono sì alla riorganizzazione del Movimento, al mandato zero per i consiglieri comunali e all'apertura alle liste

IL CUNEO FISCALE

Peso delle tasse e dei contributi sulla retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti, anno 2018



FONTE: OCSE

civiche, i problemi per Di Maio vengono ancora dalla Tav. Sull'onda della Torino-Lione l'attacco di Salvini a Toninelli ma anche ai ministri Elisabetta Trenta e Sergio Costa, è pressante. Ma senza una richiesta formale della Lega Di Maio non sposterà alcuna pedina, neanche quel Toninelli mal sopportato ormai anche da una fetta del Movimento. Anzi, se gli attacchi continueranno il M5S comincerà a pungere i ministri leghisti, da Bussetti a Bongiorno, fino a Centinaio. Certo la Tav è una ferita aperta e la manifestazione di oggi in Val di Susa è destinata ad allargarla. Anche per questo, nel M5S si pensa a un'accelerazione sulla mozione (più probabile di una risoluzione) sulla Tav in Parlamento: si punterebbe a portarla il 7 agosto al Senato, che quest'anno dovrebbe chiudere più tardi della Camera.

Su Salvini, invece, permane l'ombra delle inchieste. Nuove indagini nei confronti di Armando Siri, questa volta su due «prestiti di favore a elevato rischio» concessi da una banca di San Marino e caratterizzati da una doppia serie di «violazioni sistematiche» delle regole creditizie. E anche il caso Russia resta tutt'altro che chiuso, con tutte le possibili conseguenze in fatto di relazioni internazionali per la Lega. E con un premier che si mette in piena linea con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando, alla conferenza degli ambasciatori, dell'Ue e degli Usa come «l'asse portante dello scenario geopolitico».

L'EGO - HUB